

Il «licantropo» Jack Nicholson seduce Venezia. Ottima accoglienza per «La vera vita di Antonio H.» di Monteleone

## Anche l'orrore può dare una speranza

MIKE NICHOLS

**C**OME NE La metamorfosi di Kafka il mio film Wolf è l'espressione poetica di uno stato interiore. Una metafora dell'esperienza di divenire diversi lasciandosi alle spalle l'umanità, una sorta di incubo che può afferrare le persone giunte alla meta della loro vita. Eppure c'è anche la speranza. L'idea che oltre questo orrore, attraverso questo orrore, si incontri qualcosa che non è solo oscuro, pericoloso. Ecco perché non lo definirei un film horror. Lo vedo meglio classificato nel genere dell'avventura. L'avventura di un uomo che si trasforma in qualcosa di diverso e che all'inizio gode di ogni genere di arricchimento sensoriale, acquista capacità che non aveva, ma sa che deve pagare un prezzo, e sarà un prezzo molto elevato. Perché diventare un lupo non è certo cosa migliore che restare un essere umano. E come potrebbe? Dire una cosa simile sarebbe sentimentale e, also, un animalismo alla *Greenpeace* che non condivido.

Eppure nel toccare quel tanto di selvaggio che appartiene alla nostra natura può nascondersi anche una via di scampo da una civilizzazione che sempre più ci assedia, che comincia a fallire, che riduce sempre più le nostre libertà. E se non sei in contatto con l'animale che è in te, in realtà sei una bestia in gabbia. E in momenti come questi che la gente sogna qualcosa di più semplice, che ci ricondurrà al luogo dal quale siamo venuti. Ma il ritorno a casa non è necessariamente buono. Dipende da come siamo davvero dentro, nella nostra più intima realtà. Per questo ho scelto Jack. È impossibile immaginare questo film senza lui. La differenza tra Jack e gli altri attori, e gli altri uomini è che il suo interno è in superficie. E scrive Jack senza censure e senza controllo. Perché il suo carattere, i fondamenti del suo modo di essere, è una persona molto gradevole, ma anche le sue componenti più oscure sono palesi. È una specie di inconscio ambulante. Allo stesso tempo è una persona molto sofisticata. Non è che sia un tipo selvaggio, ma ha una natura assolutamente libera. E si preoccupa molto dei sentimenti degli altri, lui diventa questo genere di lupo. Un lupo dotato di delicatezza e sensibilità, non una bestia folle che corre nella notte sgozzando gente e animali. L'idea nasce da un sogno dello sceneggiatore, lo scrittore Jim Harrison che una notte ha immaginato di trasformarsi in un licantropo. È fatale che nei momenti di degenerazione sociale e culturale, come quella che stiamo attraversando, emergano siffatte paure. Perché la nostra è anche un'epoca di malattie terribili che non riusciamo a controllare. Uno degli spiriti del film è il tentativo di recuperare un senso in questa situazione e di individuare degli elementi di speranza, trovando una dignità nell'orrore.



Michelle Pfeiffer e Jack Nicholson in una scena del film «Wolf»

# Il fascino del lupo

**BRIVIDI SULLA LAGUNA.** Se non era fuori concorso diciamo pure che questo Lupo poteva ben pensare di conquistare il Leone. A parte il gioco di parole il film di Mike Nichols *Wolf* interpretato da un grande Jack Nicholson ha portato qualche brivido su una laguna tempestata da piogge torrenziali. Il film esplora la crisi della società americana con il tocco acuto e ironico di Nichols e la crisi profonda di un uomo che non si riconosce più nella civiltà nella quale vive e che vede inesorabilmente mutare la sua natura, fino a trasformarsi in un licantropo, in un lupo.

**LEONI ALLA CARRIERA.** Saranno ben felici di trasformarsi in Leoni alla camera si intende, la sceneggiatrice Suso Cecchi d'Amico, l'attore Al Pacino e il regista britannico Ken Loach. Approvati all'unanimità e non c'era molto da dubitare vista la qualità delle scelte. È filato liscio come l'olio, almeno apparentemente, il consiglio direttivo che doveva affrontare alcune «grane». La «querelle» Cuni-Vargas Llosa si è conclusa con una dichiarazione di Umberto Cuni che ha ribadito la propria opposizione.

**VITA DI UN ATTORE.** Applausi in sala per *La vera vita di Antonio H.* di Enzo Monteleone che ha aperto ieri il Panorama italiano. Monteleone sceneggiatore del premio Oscar *Mediterraneo* ha costruito una storia meta-fiction sulla vita di Alessandro Haber che nel film interpreta, con la sua amabile torrenzialità, se stesso. La rassegna prosegue con *Anime fiammeggianti* di Davide Ferrario, nel quale c'è ancora Alessandro Haber, vero leone del festival.

**FRANCIA E USA IN CONCORSO.** Il concorso registra invece una giornata piuttosto fiacca. Delude *Little Odessa* di James Gray ambientato tra gli emigrati russi negli Stati Uniti. Un film corretto ma niente di davvero speciale. La delusione più cocente invece è stato *Pagalle* del francese di origine algerina Kadri Dridi. Strombazzato come la rivelazione del festival, il film si limita a dare una rappresentazione decisamente noiosa della vita nel quartiere ad alto tasso erotico di Parigi. Il deludente film di Dridi rapre la querelle sulla scadenza presenza francese al festival.

M. ANSELMINI A. CRESPI M. PASSA C. PATERNO  
ALLE PAGINE 2 e 3

## Percorsi 53,040 km. Per Bugno doping confermato Indurain vola e conquista il record



Indurain festeggiato dopo il suo vittorioso tentativo del record dell'ora

**Tornano gli stranieri:  
Falcao alla Roma, Eneas al Bologna,  
Krol al Napoli, Juary all'Avellino,  
Brady alla Juve,  
Bertoni alla Fiorentina.**  
Campionato di calcio 1980/81  
lunedì 5 settembre l'album Panini



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

■ Miquel Indurain è il nuovo recordman dell'ora sulla pista del velodromo di Bordeaux. Il campione spagnolo ha abbattuto il primato che apparteneva allo scozzese Oliver, superando anche il muro dei 53 chilometri. Dopo un'ora di corsa in sella alla sua Spada in carbonio Indurain risultò positivo all'antidoping durante una corsa in Francia. Ha segnato il nuovo record in 53.040 km, avanzando di 327 metri sul precedente primato dello scozzese. La ricetta vincente del corridore navarro per entrare nella storia del ciclismo è stata l'utilizzazione del rapporto 59x14 ovvero 8,1 centimetri e 70 centimetri a pedalata. A bordo del suo Indurain ha sfondato il muro dei 72 mila anche quello dello scozzese. Ad alimentare i dubbi sulla possibilità di successo in fondo c'era stato lo stesso pupillo di Pechevary. Il punto con prudenza è il quinto km, aveva un ritardo di 5 secondi sul tempo di Oliver. Lo svantaggio si è ridotto al decimo km. Ma a 20 km di qui l'invincibile di tendenza e poi la vittoria. Altro campione, altra storia. E l'ultima conferma di Gianni Bugno trovato positivo (caffina) all'controanalisi eseguita nel dal laboratorio antidoping dell'Oni. Ora per l'ex indiano si profila un'esclusione di due anni.

D. CECCARELLI P. GIGLI  
A PAGINA 9

## Spazio Attracca la Mir Finisce l'incubo dei russi

GIOVANNI SASSI  
A PAGINA 6

## L'intervista De Kerckhove: «Il futuro è la tv interattiva»

A. MARRONE G. CAMPESATO  
A PAGINA 5

## Filosofia Bobbio rettifica: «Gentile resta inattuale»

GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 4